

Scompare uno dei simboli della vita notturna dell'Alto Garda e il panorama è ora desolante. Chiuso da anni il Tiffany, demolito il Rosengarten, poco tempo fa ha cessato l'attività anche l'Après

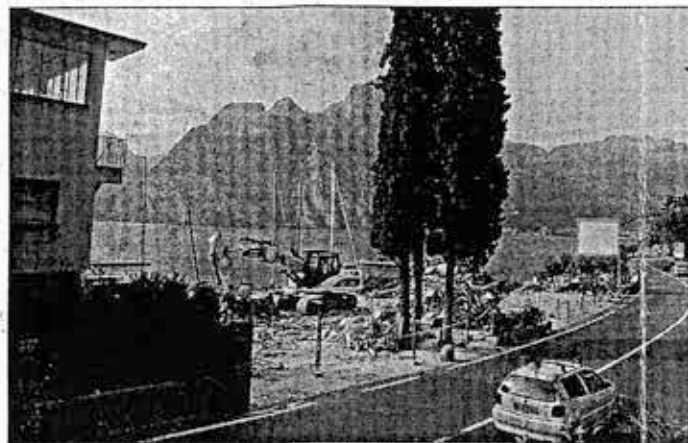
Nel 2001 il Comune di Nago Torbole aveva venduto la sua quota all'imprenditore Risatti e nel Piano regolatore l'immobile era diventato a destinazione residenziale: tanti ricorsi e qualche rimpianto

Demolita la Conca d'Oro, discoteca addio

Le ruspe mettono fine al dancing di Torbole la «dolce vita» lascia il passo ai residence

Le ruspe hanno concluso il loro lavoro e dove fino ad ieri c'era la Conca d'Oro, uno dei simboli della bella vita notturna dell'Alto Garda nell'ultimo mezzo secolo. Ieri, al posto della storica costruzione, una spianata con vista sul mare. Il futuro è già deciso: sorgerà un residence con negozi ed appartamenti da mille e una notte, considerata l'impagabile posizione della futura costruzione con vista sul golfo di Torbole.

Con la morte della Conca d'Oro si chiude il cerchio: tutte chiuse le discoteche estive dell'Alto Garda sono destinate ad entrare nell'album dei ricordi. Le ultime due che avevano resistito hanno capitolato qualche settimana fa: il 29 settembre per la Conca d'Oro di Torbole; il 22 l'amministrazione comunale di Nago Torbole, giunta Parolari, proprietaria di tre quarti della Conca d'oro, aveva venduto nel 2001 la sua parte di stabile al compianto Ugo Risatti. La stessa amministrazione municipale nel Piano regolatore, aveva previsto la destinazione residenziale per l'immobile. Così dopo decenni di storia, la discoteca Conca d'oro è stata spazzata via dalle ruspe. Un'altra discoteca che ha fatto epoca, il Tiffany, è chiusa e inutilizzata da anni malgrado le richieste del mitico gestore Franco Chemolli o di Clau-



STOP ALLE DANZE. Le ruspe terminano di spianare la Conca d'Oro e, sotto, com'era lo storico dancing di Torbole

ballato a ritmi forsennati, hanno consumato cocktail e birre, hanno intrecciato storie d'amore sulle piste della Conca d'Oro. Negli anni '60 e '70 i ragazzotti andavano a caccia di tedesche, erano i tempi della gestione Brighenti. Con i pirotecnici anni di Eugenio Zini ('81-'86) al locale approdavano star e pornostar, cantanti e vip, da Cicciolina a Mal. C'erano file di turisti all'ingresso, arrivavano in motoscafo dai paesi del lago, c'erano clienti da Verona. Ugo Risatti tentò poi senza successo la via del ristorante, per lasciare il passo a Davide Bontempi, imprenditore bresciano, che la riportò in auge tra il '95 e il '98.

Qualche anno meno felice di interregno poi la gestione dei fratelli Betta e di Walter Bortolotti e dal 2003 a fino a pochi giorni fa, Francesca e Claudio Saltori. «Le prospettive non sono rosee - dice Saltori. - È la mentalità che manca. Gli albergatori cosa diranno a quei clienti che vogliono un locale di ballo? Di andare a Bardolino? Mi auguro che i politici si rendano conto che stiamo andando indietro. Anche gli imprenditori devono avere fantasia, offrire qualcosa di nuovo. Noi in Conca avevamo diversificato le serate: afro, commerciale, house, aperitivi in terrazza. Servono idee ma oramai è troppo tardi».

dio Saltori. Il Tiffany è di proprietà del Comune di Riva che ha intenzione di trasformarlo in un museo della vela, con annesso bar.

È la fine di un'epoca. Tramonta la Belle Époque benacense, brillante e spensierata. Cede il passo al Garda degli appartamenti vista-lago e dei musei della vela. Senza rivangare i ruggenti anni '60 del Rosengarten di Riva, sono gli anni '70, '80 e '90 a essersi segnalati per freschezza e vivacità. Nel giro di due lustri, però, hanno chiuso l'Albi Baba di Limone, il Corsaro di Malcesine e il Tiffany di Riva del Garda. Ora hanno capitolato Conca d'Oro e Après. Non conta-

no nel computo le disco invernali come Capannina, Vintage (chiusi) o Euphoria (che riaprirà tra qualche settimana). Sono cambiati i tempi, si dice, la concorrenza dei pub si è fatta sentire, la gente non si muove per paura dell'etilometro. Tutto vero, ma l'estate 2007, per Après e Conca, è stata più che soddisfacente. E di gestori che vorrebbero continuare ce ne sarebbero stati: Claudio Saltori o Franco Chemolli in testa. Il segno che si volta pagina si nota anche dalle destinazioni d'uso: Conca e Après si trasformeranno in appartamenti; Tiffany in museo. Generazioni e generazioni hanno